

**INTERVISTA** | **Diana Bracco** | Presidente del progetto speciale «R&I» di Confindustria

# «Una governance per la ricerca»

## Cambiare la gestione dei fondi pubblici per aiutare l'innovazione

di **Franco Vergnano**

In molti Paesi europei, a cominciare dalla Francia, i fondi per la ricerca e l'innovazione sono gestiti in modo centralizzato. In Italia risultano invece spalmati tra diversi ministeri, con ulteriori ramificazioni a livello locale. È anche per questa frammentazione di competenze che le aziende del made in Italy faticano in maniera particolare ad accedere ai sostegni pubblici. Ma non basta. Spesso succede che, mentre da una parte esistono finanziamenti già stanziati che, per ritardi burocratici non si riesce a spen-

dere, su un altro versante ci sono fondi limitati che non soddisfano le domande già presentate dalle aziende e certificate sotto l'aspetto tecnico. Infine le lungaggini burocratiche. Mentre in Italia servono 24 mesi per vedersi approvare una pratica, la Bei assicura di metterci appena tre mesi per deliberare le erogazioni. Questi e altri temi sull'innovazione saranno discussi oggi a Roma durante la giornata nazionale dell'innovazione dedicata al tema «Innovazione, grande infrastruttura immateriale del Paese». Ne parliamo con Diana Bracco, presidente del Progetto speciale «R&I» ed Expo 2015, che sottolinea come serva «un salto di qualità nella governance per gestire i fondi pubblici».

**Dottoressa Bracco, l'innovazione è un fattore di crescita e di competitività che le aziende del made in Italy hanno messo da tempo sul tavolo. Perché una giornata nazionale dedicata al settore?**

I motivi sono molti. È molto più di un convegno. Si tratta di

un confronto per attirare l'attenzione su un tema che interessa tutto il Paese.

**Qual è il senso di questo appuntamento?**

Vogliamo sottolineare come la ricerca e l'innovazione siano strategiche per lo sviluppo e debbano essere poste alla base della politica economica del Paese. Con questa giornata, voluta dalla presidenza del Consiglio dei ministri, è come se dicessimo a tutti di definire insieme le azioni concrete da realizzare.

**Volete anche confrontarvi sui risultati finora ottenuti dalle imprese?**

Abbiamo fatto una mappatura della situazione che è molto confortante. Oggi non è più vero, come lo era qualche lustro fa, che è solo il pubblico a investire. Le aziende di grandi, medie e piccole dimensioni hanno saputo dimostrare, nei fatti, di volersi impegnare a fondo su questo versante. Non per niente, infatti, la "giornata" continua tutto l'anno. Deve innanzitutto vivere in azioni concrete del governo e delle istituzioni per aggregare tutte le forze attive del Paese.

**Di cosa c'è bisogno per sostenere concretamente lo sviluppo della ricerca?**

Chi innova uscirà prima degli altri - e con un sistema manifatturiero rafforzato - dalla crisi. Ecco perché è indispensabile mettere davvero questi fattori alla base della politica di sviluppo del Paese. Bisogna garantire efficienza nella gestione, certezza negli strumenti, chiarezza di obiettivi, tempi certi.

**Che cosa serve per sostenere e attrarre nuovi investimenti?**

Risulta indispensabile avere uno scenario chiaro di medio e

lungo periodo. Non è pensabile favorire lo sviluppo cambiando le regole in continuazione (anche quelle valide) o peggio limitandone la validità in corso d'opera. Cosa che sta ad esempio succedendo con il credito d'imposta. Non è così che si muovono tutti gli altri Paesi che stanno investendo per rendere i propri territori più attrattivi.

**Quali dovrebbero essere i punti chiave di un programma di rilancio serio e credibile?**

Mai come oggi diventa urgente definire rapidamente un piano di medio e lungo periodo con strumenti efficaci e flessibili avendo obiettivi strategici per il Paese chiari e condivisi. Ci vogliono procedure rapide ed efficaci, rese credibili dall'allocazione di risorse adeguate e certe nel tempo. Il ministro Gelmini ha avviato la definizione del nuovo Programma nazionale della ricerca: è l'occasione per fare un salto culturale, per dare un chiaro segnale di discontinuità. Ma il piano potrà esserlo a patto che sia condiviso da tutti i dicasteri e dalle regioni, e sia definito sentendo gli attori della ricerca e le imprese.

**C'è il rischio che resti un ennesimo libro dei sogni?**

È proprio per evitare questo pericolo che chiediamo di prevedere risorse finanziarie adeguate e, soprattutto, certe. L'intervento pubblico, se ben fatto, ha un effetto propulsivo sull'aumento addizionale degli investimenti in ricerca e sulla collaborazione tra sistema pubblico e privato. Dobbiamo tagliare gli sprechi ma non gli investimenti per il futuro. Basti ricordare che ogni euro pubblico ne attiva a sua volta altri due da parte delle imprese private.

**Che cosa penalizza in ma-**

**niera particolare le aziende del made in Italy?**

Le faccio alcuni esempi. È impensabile finanziare la ricerca se si devono attendere in media 24 mesi per conoscere la valutazione di un progetto e tempi ulteriormente più lunghi per le erogazioni. E a volte non per insufficienza di risorse ma per burocrazia, inefficienza o per mancanza di regolamenti. In tal modo si rischia di penalizzare proprio le imprese più virtuose, e sono tante, che hanno creduto nella ricerca, nel ruolo dello Stato, e si sono fatte anticipare i quattrini del finanziamento dalle banche e ora sono in difficoltà perché gli istituti di credito chiudono i rubinetti.

**Quali sono i principali nodi da sciogliere che attualmente zavorrano le aziende sul fronte della ricerca e dell'innovazione?**

Va migliorata la governance. Si devono superare parcellizzazioni e sovrapposizioni fra i tanti livelli amministrativi chiamati a intervenire sul settore: almeno cinque ministeri, oltre alle regioni. Non dico che, come in altri Paesi, si dovrebbe concentrare tutto in un unico ente. Serve però un coordinamento. Un grande impegno della presidenza del Consiglio su un piano nazionale. L'innovazione deve diventare un tema di Governo. La politica del settore ha bisogno di tempi certi e rapidi. Con un occhio all'Europa. Va fatto un programma nazionale che preveda timing precisi per i bandi, per le valutazioni, per le erogazioni e per l'analisi dei risultati. Come ha detto il presidente Napolitano, una continuità tra le azioni di governo su un tema strategico come la ricerca non può essere un'utopia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LAVORI DI OGGETTO**

**«I Paesi che investono e sostengono le imprese a innovare sono i primi a uscire dalla crisi»**

**«Mai come adesso è urgente definire un programma di medio e lungo periodo»**

INFOPHOTO



**Diana Bracco**

«Innovazione, grande infrastruttura immateriale del Paese» è il tema dell'incontro che si svolge oggi a Roma nell'auditorium della Tecnica di Confindustria. Il convegno sarà aperto da un intervento del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. All'evento prenderanno parte anche tre ministri: il titolare delle Politiche europee, Andrea Ronchi e il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, mentre Renato Brunetta, responsabile della Pubblica amministrazione e dell'Innovazione, concluderà i lavori della mattinata che saranno moderati dal direttore del Sole 24 Ore, Gianni Riotta.

